BIANCONI

SULLE OPERE

DEL CAPIT. MARCHI

N. 10

DEL PREGIO E DELL' IMPORTANZA

DEGLI

ESEMPLARI A STAMPA ED A PENNA

DELLE OPERE

DEL CAPITANO FRANCESCO MARCHI

BOLOGNESE

I QUALI ORA SI CONSERVANO

NELLA BIBLIOTECA COMUNALE MAGNANI DI BOLOGNA

MEMORIA

DI GIROLAMO BIANCONI

BOLOGNA 1824.

NELLA TIPOGRAFIA FABRI

Con approvazione.

Indocti discant, et ament meminisse periti.
Laharpe T. I.

Senatus. Bononiensis. Hoc. Numisma
Philippo. Balugani. Incidi. Mandavit
A. D. 1763.

Apud Franciscum Calzonium Sacerd. Bonon.
Ejus Familiae Succes. Et Haeredem

L'Abate Francesco Calzoni nato in Bologna da una delle due ultime Donne della Famiglia Marchi, pieno di amore e di riverenza verso il Capitano Francesco Marchi suo antenato, il quale visse nel Secolo XVI pose ogni studio per raccogliere tutto ciò che sapeva appartenere a questo insigne uomo, non ritenendosi nè per fatica, nè per ispesa di seguitare a suo potere il consiglio che aveva preso. E ben gli arrise fortuna onde potè raccogliere alcune cose di molto pregio, le quali per la sua morte accaduta nel 1817 vennero in proprietà del Dott. Giuseppe Gordini. E siccome le più rilevanti di queste opere sono state acquistate per cura e spesa della nostra Comunale Magistratura, e poste nella Comunale Biblioteca Magnani, mi pare che non sarà fatica male impiegata il fare parola di essa, acciocchè ognuno conosca il pregio del-

l' acquisto predetto. Solo mi dispiace che non dirò cose nuove specialmente dopo la dottissima Memoria intorno alla vita, ed alle opere del Capitano Francesco Marchi del Cav. G. B. Venturi; anzi il suddetto ch. autore mi sarà fedele scorta in quasi tutta questa memoria, essendosi egli servito moltissimo di questi preziosi monumenti della storia di un tanto uomo a formare il dotto suo lavoro.

Vengono queste cose composte dei seguenti capi:

I. Di un esemplare dell' antica edizione dell' opere di Francesco Marchi.

II. Di quattro Volumi in foglio manoscritti, e d' un Atlante in foglio grandissimo fatto a penna.

III. Di altro manoscritto in quarto.

IV. Di varj opuscoli.

A servare un certo ordine, ed una certa chiarezza parlerò di ognuno partitamente.

E venendo al primo articolo convien dare cominciamento prendendo alquanto indietro la cosa. Sino dal 1545 il Marchi aveva fatto intagliare ventinove figure di fortificazioni in ventotto tavole in rame, unendovi forse altrettanti discorsi manoscritti, le quali figure unitamente a due laberinti, (cose tutte precedute dal suo ritratto), formano le rarissime trenta piccole tavole (1), e questo è ciò che egli stesso pubblicò, benchè avesse composti in diversi tempi, e sempre con maggior perfezione, alcuni MSS. dell' opera sua intorno l' Architettura civile, e militare (2), ed incise 173 tavole in forma più grande delle suddette trenta (3). Dopo la sua morte (accaduta forse nel 1574) (4) Gaspare dall' Olio procurò di avere tanto

(1) V. Venturi Memorie ec. pag. 18.
(2) V. Venturi pag. 24.
(3) V. Venturi pag. 22.
(4) V. Venturi pag. 14.

i rami, quanto il MS.; ma non avendo potuto ritrovare altro che le tavole fu costretto nel 1598 a pubblicarle sole, e nella dedica fatta di esse al Duca Gonzaga di Mantova confessa di non aver fino allora potuto rinvenire le dichiarazioni. (5). Le rinvenne però nell' anno appresso, ma rinvenne disgraziatamente uno di que' primi MSS. meno perfetto, e mancante di alcune dichiarazioni intorno alle tavole, ma ciò non ostante egli lo mise a sue spese alle stampe, e questa è l' edizione di Brescia del 1599 per Comino Presegni, senza alcuna dedica affatto. Bisogna per altro che non fosse conosciuto al momento il pregio di quest' opera, poichè nel 1603 gli fu apposto un nuovo frontespizio (antica speculazione degli stampatori) in data di Brescia presso Gio. Battista ed Antonio Bazzoli fratelli, onde averne uno spaccio maggiore, e così fu fatto nuovamente nel 1609 presso Pietro Maria Marchetti, ma in tutte queste edizioni non vi è di nuovo che il solo frontespizio, benchè alcuni bibliografi si vantassero di averne vedute più edizioni. Io pure ho avuto premura di confrontare un esemplare del 1599, e pienamente si ritrova simile alla nostra che è del 1609.

E' fama che conosciuta l' importanza di questo libro dalla nazion francese, fossero premurosi alcuni di essa di raccoglierne gli esemplari, acciò se fosse stato possibile far perire il nome di un sì celebre italiano, e così vieppiù far chiaro il genio del loro architetto militare Vauban; o veramente che l' editore, fatto accorto col tempo delle molte inesattezze trascorse nell' opera, ritirasse quanti esemplari potè (6). Ma sia o l' uno, o l' altro, questo giovò mirabilmente a procacciare un maggior pregio al-

(5) Il Venturi confessa alla pag. 23, che tre soli esemplari di tali nude tavole sono giunti a sua notizia.

(6) V. Redatore del Reno parte letteraria, e di amena lezione N. 1. 8 Genn. 1811 (articolo del Sig. Tognetti).

l'opere stesse, ed un nuovo splendore alla fama del Marchi. Poichè siccome le cose essendo rare ognuno maggiormente le desidera, così questa edizione dopo tali vicende è divenuta rarissima in modo, che li bibliografi, massime italiani, la notano di estrema rarità (7). Altra cosa ancora non poco contribuì ad aumentare la gloria del Marchi, e la rarità delle opere sue. Un nostro Bolognese il celebre Padre Abbate Corazza Monaco Olivetano al principio del passato secolo in una sua difesa alle opere del Marchi dalle accuse del Sig. Mallet, dimostra in quanti modi il suddetto francese abbia nella sua opera usurpato al Marchi l'onore di varie invenzioni (8), le quali annovero in gran parte, acciò si conosca meglio l'importanza di esse: I. Di aver posta una *piattaforma* nell'angolo rientrante della *cortina*. II. Del fianco ritirato dell'*orecchione*, e de' *tanaglioni*, (credute invenzioni del Sig. Vauban). III. Del doppio fosso, e doppio ramparo a *baloardi*. IV. Delle tre *casematte*, e di diverse altezze poste ne' fianchi. V. Di alcune opere esteriori, e particolarmente delle *controguardie*, VI. Dell'ordine rinforzato ec. Questo lavoro del Padre Abbate Corazza fu per così dire il segnale per il quale ogni buon italiano prese parte all'onore di un così degno, e benemerito loro nazionale, e quindi vieppiù venne cercata l'opera suddetta. Vero è che nell'edizione fatta a Roma per cura del Sig. Duca Melzi dal Sig. Marini

---

(7) L'Haym la dice *opera rarissima pagata un eccedente prezzo*. Corazza, Difesa del Marchi pag. xxi. la dice *rarissima*, e così anche Mallet (benchè francese) citato dal suddetto Corazza. - Maffei. Verona illustrate parte 3. cap. 5. dice esser *rarissima*. - Venturi alla pag. 26 cap. x. dice quanto segue: Uscito finalmente dalla noja di minute discussioni bibliografiche, le quali mi saranno, spero, perdonate in grazia della celebrità dell'autore, e della *estrema rarità delle sue opere*, ragionerò ora delle invenzioni del Marchi. Jeoville. Ragionamenti ec. alla pag. 6. chiama l'opera medesima *rarissimo libro*.

(8) Les travaux de Mars, ou l'art de la Guerre.

questi ha pubblicato otto tavole di più delle 161 dell'edizione Bresciana tolte dal libro pubblicato nel 1598, e dedicato al Duca di Mantova, ma non essendovi nel suddetto libro che le sole tavole, come si è detto, vi ha apposto del proprio la spiegazione (9).

Dal fin qui detto ognun vede quanto debba pregiarsi il nostro esemplare cui nulla manca, ed è ben conservato, e con buon margine. Ma v'ha in lui alcuna cosa di più che lo rende singolare. In quasi tutti gli esemplari, i quali si conoscono, alla tavola 78 (che dovrebbe secondo la corrispondente dichiarazione rappresentare la pianta di una fortezza a tre baloardi) è stato sostituito dallo stampatore l'assedio di Malta, del quale l'autore parla nell'opera MS., e che nulla ha che fare colla dichiarazione suddetta; l'esemplare nostro però è corredato di di questo suo proprio ornamento, mediante l'avere l'Ab. Calzoni ritrovato il disegno originale di questa tavola 78 appresso la Nobilissima Famiglia Malvezzi Campeggi, e l'avere nel proprio esemplare ove esser doveva la tavola 78 il foglio, stampato bensì colla dichiarazione, ma la facciata che portar doveva la corrispondente tavola affatto bianca. Tale combinazione fece determinare l'Ab. Calzoni a far incidere all'egregio Pio Panfili il disegno Malvezzi, e così rendere anche in questa parte unico il presente esemplare.

Prima di un tale prezioso acquisto conoscendo pienamente l'Ab. Calzoni suddetto l'estrema rarità di quest'opera, e disperando poterne sopportare la spesa quella volta che la fortuna gli avesse presentato un esemplare vendibile, fece risoluzione di trascriverla egli stesso a penna, facendo fare le tavole al nostro esattissimo disegnatore Giuseppe Maria Stanzani detto il muto. Da qui ebbero

---

(9) V. Venturi pag. 22.

principio i quattro tomi MSS. e l'Atlante, i quali costituiscono il secondo articolo. I primi tre tomi comprendono una copia fedele dell'opera stampata come ora ho detto, il quarto tomo contiene i capitoli inediti, che sono nella Magliabecchiana. Dei primi non evvi ragione alcuna, onde farne ulteriore parola, dell'ultimo non poche cose sono a dire. Il Codice della Magliabecchiana è sempre stato stimato da tutti i dotti il più perfetto di questo autore, il quale, come abbiamo detto di sopra, usava di formare nuovi MSS. di mano in mano, che perfezionava il suo lavoro. Questo codice non fu certo a cognizione del dall'Olio, allorchè fece l'edizione sua, poichè certamente questo, e non quel MS. meno perfetto avrebbe preso a pubblicare; da questo al certo si traggono infinite belle notizie sulla vita, e gli studj del Marchi, che in vano si cercherebbero nell'opera stampata come all'evidenza scorgerà chiunque prende in mano la sullodata Memoria del Cav. Venturi, nella quale ad ogni passo si cita l'opera MS.. Ma un tanto prezioso codice per testimonianza del Venturi stesso venne mutilato dopo che l'Ab. Calzoni ne ebbe estratta la copia suddetta. Ecco le parole del Cav. Venturi alla pag. 19 della Memoria più volte citata. „ Dopo il 1790 „ è stato rilegato quel codice, ed in tale occasione si so„ no smarriti li 31 ultimi Capitoli del Libro II. non me„ no che li primi 63 del Libro III.; in modo che oggi al „ Cap. LVI. del Libro II. succede immediatamente il Cap. „ LXIV. del Libro III. Tanto è vero essere nata dopo il „ 1790 una tale disgustosa lacuna, che avendo in quel„ l'anno il Sig. Ab. Calzoni fatto ricopiare diverse parti „ di quel Codice egli solo possiede oggi i capitoli mancan„ ti, come sopra ". Da ciò vede ognuno di quale pregio viene ad essere fornita questa copia, che ora può dirsi unica affatto, e che perciò equivale all'originale stesso, e che di più contiene importanti capitoli dei quali a maggior comodo noterò i titoli, che sono compresi nella parte per-

duta del Codice Magliabecchiano, i quali ora si ritrovano solamente nel nostro MS. (10).

L'Atlante, che accompagna questi quattro Tomi non è meno importante dei Volumi stessi. Esso, oltre il contenere le 161 tavole dell'opera stampata copiate a penna con una esattezza, e maestria da ingannare facilmente ogni uomo anche il più esperto, contiene ancora ventotto tavole di fortificazioni, ricavate da una raccolta di piante stampate, che si conservano nella nostra Biblioteca Pontificia, le quali unitamente ad altre due tavole, che rappresentano laberinti, formano le xxx. tavole piccole pubblicate dall'autore nel 1545, e che sono di somma rarità, come dissi superiormente. Vi si trovano ancora cinque altre piante ricavate da un esemplare dell'edizione di Brescia appresso la Nobile Famiglia Davia, il quale esemplare porta alla fine, come in appendice, queste cinque tavole grandi senza essere corredate dal corrispondente discorso, cosa che si riscontra in alcuni altri esemplari (11). Così pure sono stati copiati i suddetti due laberinti, e l'assedio di Malta. Tutto ciò è preceduto dall'ornato intagliato dal Palavicino, e che servì a Gaspare dall'Olio per la dedica delle tavole fatta al Duca Gonzaga di Mantova nel 1598, come abbiamo detto, il quale ornato serve come di frontespizio all'Atlante suddetto. Queste 37 tavole ultime, meno quella dell'assedio di Malta, sono tutte di estrema rarità, e l'averne una così esatta copia in una raccolta delle opere del Marchi viene a formare uno de' più belli, e preziosi ornamenti.

Il MS. in quarto che forma il III. articolo è stato creduto sino alla pubblicazione della Memoria suddetta

(10) Nel Fantuzzi evvi una recensione del codice fiorentino communicata al suddetto dal ch. Dott. Gio. Targioni Tozzetti, la quale combina perfettamente con questa nota, come ognuno potrà vedere.

(11) V. Venturi pag. 24.

del Cav. Venturi opera del Marchi (12), tanto più che confrontato con un MS. di Firenze avuto per autografo era stato creduto autografo questo pure; e se ne era apposto un attestato da quel Vice-Bibliotecario. Ma il suddetto Venturi dice quanto segue (13): „ Trovavasi presso il „ Sig. Biancani (14), ed è passato ora nelle mani del Sig. „ Ab. Calzoni un trattato MS. delle fortificazioni di terra „ in fine del quale sta scritto: *Questo libro è di Francesco de Marco de' Marchi di Bologna*. Una tale sottoscri- „ zione ha fatto credere a molti che quell' opera sia sta- „ ta composta dal nostro Capitano, e sulla fede di quella „ si sono a lui attribuiti alcuni avvenimenti, che non gli „ convengono in verun modo. Quella sottoscrizione indi- „ ca il padrone del MS., e non l' autore ". Il suddetto Venturi inclina a credere, e con buone ragioni, che di questo MS. siane autore Gio. Battista Bellucci da San Marino. La suddetta sottoscrizione aveva tratto in inganno anche l'Ab. Calzoni, il quale acquistò questo MS., e lo pose fra le cose più rare del Marchi da lui raccolte.

Il IV. articolo viene composto da un altro libro stampato dal Marchi, e da varii opuscoli usciti in diversi tempi per illustrare il merito del nostro insigne autore.

1. Il libro del Marchi è una narrazione particolare delle feste e trionfi fatti in Portogallo, e in Fiandra nello sposalizio dell' Illustrissimo, ed Eccellentissimo Signore il Sig, Alessandro Farnese Principe di Parma, e Piacenza, e la Serenissima Donna Maria di Portogallo ec. Bologna, Ales. Benacci 1566. in 4.

2. L' architettura militare di Francesco Marchi Cittadino Bolognese difesa dalla critica del Sig. Allano Ma-

---

(12) Ancha il Fantuzzi ritenne questo MS. per opera del Marchi, ed autografo. V. Tomo V. pag. 220.

(13) Pag. 25.

(14) Giacomo Tazzi Biancani insegnò pubblicamente, e con lode l' Archeologia in questa nostra Città.

nesson Mallet. Opera di Ercole Corazza Abbate Olivetano. Bologna per il Rossi e C. 1720. 4. (vi è unito).

Estratto dell'Articolo *Marchi Francesco* dalle notizie degli Scrittori Bolognesi raccolte da Gio. Fantuzzi T. V. (cavato dal Giornale enciclopedico dell'anno 1787. N.5.)

3. Altra copia della suddetta difesa. (Vi è unito). Ragionamento sopra alcune invenzioni d'Architettura militare del Sig. Fallois de Jeoville Cavaliere Lorenese. Milano. G. Mazzuchelli 1757. in 4. fig.

4. Dell'origine, e dei primi progressi dell'odierna artiglieria, del Cav. G. B. Venturi. Reggio. Torreggiani (1815.) 4. fig.

5. Memoria intorno alla vita, ed alle opere del Capitano Francesco Marchi presentata al Cesareo Regio Instituto di scienze, ed arti in Milano il giorno 4. Aprile 1816. dal Cav. G.B. Venturi. Milano. A. F. Stella 1816. 4. fig.

6. Elogio a Francesco de' Marchi Bolognese Architetto Militare detto nella Pontificia Accademia di belle arti in Bologna da Francesco Tognetti. Bologna. de Franceschi (1818.) 8.

Il primo essendo lavoro del nostro Marchi non poteva essere trascurato dall'Abate Calzoni per modo alcuno. Gli opuscoli 2. e 3. sono duplicati, ma nel primo trovasi unito un Estratto dell'opera del Fantuzzi, e nel secondo, il quale è l'esemplare regalato dall'Ab. Corazza *al Sig. Francesco Marchi pronipote del celeberrimo autore* come egli stesso vi ha scritto, vi è unito un ragionamento, nel quale si parla del Marchi molto vantaggiosamente.

Nel seguente N. 4. nulla si contiene che appartenga al Marchi, ma è un dono che l'autore fece all'Ab. Calzoni. Non così dovrà dirsi del N. 5. contenendo il più volte citato lavoro del Cav. Venturi. L'ultimo contiene l'elogio del nostro Marchi, dotto lavoro di chi ha ognora coll'Ab. Calzoni procurato di far conoscere il merito del nostro Ingegnere Militare, ed il pregio delle sue opere. Tutti questi opuscoli (meno il 4.) meritavano di essere

raccolti dall' Ab. Calzoni, ed uniti alle altre cose appartenenti al Marchi.

Prima di terminare la presente Memoria non dispiaccia ai miei lettori che io sottoponga alla loro riflessione un pensiere, il quale per la celebrità dell' autore e per l' amor patrio, spero non dovrà essere dispiacevole ad ogni buon cittadino; e questo è, l' onore e la gloria del Marchi esser stata in ogni tempo sostenuta dai suoi concittadini. Subito che la fama comincia a pubblicare dovunque il nome del Capitano Francesco Marchi qual ingegnere di nuove invenzioni nell' architettura militare, i 40 Riformatori dello stato di libertà della Città di Bologna lo dichiarano cittadino di Bologna insieme con i suoi figli e discendenti in perpetuo (15). Nel 1598 si pensa a pubblicare l' opera sua, e ciò si eseguisce con ogni sollecitudine da Gaspare dall' Olio, il quale ha voluto nell' ornato della dedica al Duca di Mantova farsi conoscere Bolognese (16). Dopo molti anni viene contrastata al Marchi la gloria di non poche invenzioni, ed un dotto Monaco Bolognese lo difende, e con questa difesa procaccia alla gloria ed alle opere del Marchi un maggiore splendore. Essendo vacante nel 1765 il posto di coniatore di questa nostra zecca, con ottimo divisamento viene assegnato ai concorrenti varj soggetti d' illustri Bolognesi onde coniarne

(15) Diploma tradotto in compendio dal libro de' Mandati di Bologna (N. 30. fol. 219.) Li XL Riformatori dello stato di libertà della Città di Bologna al dilettissimo Francesco del fu Marco de' Marchi esperto Capitano di guerra. Salute. Potendo recare alla Repubblica utilità e splendore coloro i quali per alcun genere di virtù, e specialmente per la cognizione dell' arte militare vengono ascritti a qualche illustre Città: Noi avendo conosciuto il tuo singolare affetto verso N. S. e la S. Sede Apostolica non meno che l' egregio tuo animo ed affetto verso Noi, e verso questa Città ed i suoi Cittadini colla massima parte dei quali, specialmente coi Nobili, contraesti non volgare amicizia..... Ti facciamo, costituiamo Cittadino della Città di Bologna insieme con i tuoi figli, e discendenti in perpetuo..... Data l' anno 1558. ai 29 d' Ottobre. V. Venturi pag. 10.

(16) V. Venturi pag. 23.

medaglia. Fra gli uomini illustri che vennero scelti ebbe luogo ancora il nostro Marchi (17). L'Ab. Calzoni per uno di quegl' impulsi non ignoti al cuore dei bolognesi verso i loro maggiori si accinge a raccogliere le cose che onorare potevano la memoria di questo suo antenato, le quali cose egli si duole di non vedere fra le domestiche pareti come sacro retaggio degli avi suoi, e queste sono di un forte stimolo ai dotti italiani di pensare nuovamente alla gloria del Marchi. Con sovrana magnificenza medita il Mecenate dell' Insubria la ristampa delle opere del Marchi, e fa ricorso al nostro concittadino Ab. Calzoni per aver nuovi lumi, onde onorare maggiormente un tanto ingegno, e compiuta l' edizione gli manda in dono un esemplare di essa in gran foglio (18).

Dopo questa ristampa il ch. Cav. Venturi pubblica molte notizie, e dottrine del nostro autore (non saprei dire perchè non curate dall' editore di Roma), e sul bel principio si protesta debitore all' Ab. Calzoni di moltissime notizie. Ogni qualvolta che si è presentata favorevole occasione il ch. Sig. Francesco Tognetti ora Segretario dell' Accademia Pontificia di Belle Arti non ha trascurato di far conoscere il pregio delle opere del Marchi, o della raccolta delle cose sue. Quando nell' annunziare l'edizione di Roma egli esalta questa dotta suppellettile, e mostra il dolor suo, perchè l' editore romano non abbia approfittato dei lumi del Calzoni, de' quali egli era stato cortese col Duca Melzi (19), quando nel dover parlar

---

(17) Filippo Balugani lavorò questa medaglia e per questo lavoro ottenne il posto di coniatore. V. Fantuzzi T. V. pag. 226. Un' incisione di essa si vede al principio di questa Memoria, la quale porta essere accaduta la sua morte nel 1597 come generalmente si credeva prima delle riflessioni fatte dal Cav. Venturi alla pag. 14. della sullodata Memoria.

(18) Non è stato compreso questo esemplare fra le cose acquistate dalla Comune, perchè l' istesso munifico editore fatto ne aveva dono alla Biblioteca Comunale di un altro in gran foglio.

(19) Nel Redattore del Reno, parte letteraria, e di amena lezione N. 1. 8. Gen. 1811. fra le altre cose, dice quanto segue. „ Qui fra noi abbiamo „ avuto la sorte di avere soggetto che ha curato la gloria di questo illustre

pubblicamente a gioventù studiosa di Belle Arti egli tesse l'Elogio del nostro architetto, nel qual lavoro si scorge chiaramente l'amor suo grandissimo alla patria, di cui il celebrato Eroe è stato tanto benemerito (20).

Dopo tutto ciò qual esultanza non dovrà dimostrare ogni buon cittadino, perchè alla gloria del Marchi abbia perpetuamente provveduto il Magistrato Municipale, riponendo le cose sue preziose nel sacrario delle scienze, ove ognora potranno essere di stimolo alli studiosi giovani, che là si portano, per amore delle buone arti. E' cosa da desiderare che tali provvedimenti si rinovellino di sovente, acciocchè le opere di molto studio, e di molta fatica mantengano durevole la fama dei loro autori, nè lascino che altri si vesta di spoglia altrui, ovvero rimangano polverose, e non tocche, pasto sovente alle tignole, per l'ignoranza di chi le possiede, e per disamore degli utili studj, e delle buone arti.

„ genio, e questi è l'erudito sacerdote Francesco Calzoni, unico superstite „ discendente dal de' Marchi per linea femminina. Egli non ha saputo perdonare a spesa, per quanto comportavano le sue forze, onde raccogliere del suo „ valoroso antenato manoscritti, piante, e notizie, onde illustrare un giorno „ la memoria dell' uomo insigne. Questa preziosa collezione è visitata, ed ammirata dagl' illustri e dotti forestieri. Sono già da quindici anni, che altro „ da esso lui incitato colla scorta de' raccolti monumenti aveva in animo di „ dare alle stampe le notizie del de' Marchi, ed una edizione della grand' opera purgata da tante mende, e ridotta alla vera lezione: ma la difficoltà dell' impresa per molti rispetti ne ritardava la esecuzione. E ben sarebbono paghi entrambi se avessero contribuito coi materiali somministrati al Sig. de „ Marini a qualche illustrazione della splendida edizione romana, onde la patria dell' uomo che riceve adesso un lustro novello mercè le cure d' un munificentissimo Mecenate, e d' un dotto artista, non sia dolente che niuno „ de' figli suoi abbia alla gloria sua procurato in alcuna guisa aumento e splendore.

(20) Gli eruditi aspettano con impazienza dal Sig. Segretario Francesco Tognetti le illustrazioni già da molti anni promesse intorno alla vita, ed alle opere del Marchi. Il ch. Panegirista vedrà senza dubbio la necessità di affrettare il mentovato lavoro, dal quale unicamente può essere fiancheggiata la sua opinione, *che* (per confessione sua) *si allontana dalle tracce segnate dal Corazzi, dal Fantuzzi, dal Marini, dal Lancetti, dal Venturi ec.* V. Opuscoli Letterarii stampati in Bologna per Annesio Nobili 1819. Fasc. VIII. (ossia Tomo secondo) pag. 86.

NOTA

DEI CAPITOLI INEDITI PROMESSI ALLA PAGINA 8.

LIB. II.

Cap. LVI. *Delle strade asciutte, et aquatice, e delli Argini.*
LVII. *Di emendare alcuna cosa, et altri rimedii generali.*
LVIII. *Delle cose minute al fuoco, et appartinenti a esse.*
LIX. *Come si uccide da molti animali, che offendono gli habitatori delle fabriche.*
LX. *Di riscaldare, et raffreddare gli appartameuti delle habitazioni, e reformare, et emendare li vitii delle mura.*
LXI. *Di quelle cose, che dapoi le sono fatte è da prevederle contro la rovina.*
Li capitoli dal N. LXII. . *al* LXXIX. *sono stampati.*
LXXX. *Di alcuna cosa segnalata della natura de l' acqua.*
LXXXI. *Come le acque sono necessarie alli corpi humani, e come le vene sono di varie specie.*
LXXXII. *Quello che hanno da considerare gli huomini circa l' acqua dove la nasce, e corre.*
LXXXIII. *Li segnali di trovar ~~l' acqua occulta~~ sotterra.*
LXXXIV. *Del Fabbricare li Pozzi.*
LXXXV. *Quali acque saranno più a proposito alla humana natura, e quali saranno contrarie.*
LXXXVI. *Delli luoghi più necessari dove si habbia da condurre acque.*
LXXXVII. *Della utilità delle Cisterne, e loro uso.*
LXXXVIII. *Come si fanno gli Argini del Mare, et in che modo si fortificano li Porti del Mare, e le Foci delli Fiumi.*

LIB. III.

I. *Che cosa sia inventione.*
II. *Della ragione, e sito commodo secondo la opinione de gli Antichi.*
III. *Giunta fatta da Alessandro Re nel paese Parapanisadi.*
IV. *Del spatio, et Circolo della Città, et della forma delle Mura, et delli Antichi costumi.*
V. *Delle Mura, e Bastioni, et Porte.*
VI. *Delli Membri, et parte delli nomi delle Mura.*
VII. *Delli Porti Marittimi.*
VIII. *Del Portico, Intrata, Scala, Sala, Finestre, Porte di dietro,*

Redutti, la differenza della Casa, delli Prencipi, de' Privati, e de gli Appartamenti delle Donne.

IX. *Di tre modi di eleggere siti per far le nuove habitazioni de' Popoli.*

X. *Modo di fabricare nella Fortezza.*

Li Cap. XI. XII. sono stampati.

XIII. *La differenza di alcuni Imperj, e Regni e come intendino la Città, con alcuni esempj.*

XIV. *Del fortificare sur un fiume che passa per la Città.*

Il Cap. XV. è stampato.

XVI. *Della grandezza delle Città.*

XXVII. *In che luogo si deve piantare la Fortezza alla Città.*

XVIII. *Come le Fortezze non si devano fare alla Città secondo la opinione d' alcuni scrittori, ma sono l' opinione, che le siano necessarie.*

XIX. *Come la Fortificazione procede dalla natura.*

XX. *Delle Porte delle Città.*

XXI. *Quello deve fare l' Architetto per fortificare una Città ò farne di nuovo.*

Dopo questo Capitolo segue: *Libro Secondo del Cap. Francesco de Marchi da Bologna, Cittadino Romano.*

Cap. I. *Parte di quelle cose che dovriano sapere quelli che hanno carico l' artiglieria.*

Seguono altri Capitoli fino al num. di 37 che sono stampati.

XXII. *Nei piani si puol pigliare quella figura che più piacerà.*

XXIII. *Come se fanno hora le Mura alle Città, e Fortezze* (*).

XXIV. *Parte delle Misure delle Fortificazioni.*

XXV. *Misure d' alcuni membri della fortificazione, e modo di fortificare una muraglia anticha.*

XXVI. *Ragionamento del fortificare, con la ragione de' tiri d' artellaria.*

XXVII. *Delle Scarpe delle Mura.*

XXVIII. *Discorso delli Pomerj, e delle Habitazioni, e delle Rocche, e Città e Castelli, e di fortificare le Città antiche.*

XXIX. *Modo di cavare terreno di un Canale dove passa le Barche o Nave.*

Li N. XXX., e XXXI. sino al LXII. sono stampati.

LXIII. *Se egli e buono fare li Baluardi appresso, o lontano l'uno dall' altro con alcune misure in esse.*

(*) Il tratto del Marchi portato dal Fantuzzi alla pag. 232., che comincia: = *Ma il qui tutto trovarete in figura ec.* appartiene a questo capitolo 23.

Die 28. *Januarii* 1824.

VIDIT

Pro Eminentiss., et Reverendiss. D. D.

CAROLO CARD. OPPIZZONIO
Archiep. Bononiae

Thomas Aurelius Vasconi Exam. Prosynod.

Die 1. *Februarii* 1824.

Dominicus Mandini S. T. D., Parochus, et Exam. Synod.

Die dict.

IMPRIMATUR

Camillus Ceronetti Pro-Vicar. Gen.

227